

Taccuini dannunziani

LA relazione che Emilio Mariano presentò nel '63 al convegno internazionale di studi dannunziani per la pubblicazione degli inediti del poeta di Pescara, è seguita finalmente dai primi frutti con la pubblicazione dei *Taccuini* a cura di Enrico Bianchetti e Renato Forcella: pubblicazione importante e molto attesa. Ce ne dà ampia notizia nel suo recente libro *Per i taccuini di Gabriele D'Annunzio* (Sabatelli editori, Genova) Aldo Capasso, il quale, con l'acume e la precisione di sempre, esamina l'opera dimostrando con discorso serrato l'importanza di questo libro, costituito, oltre che da note varie, da abozzi di episodi romanzeschi e di discorsi, anche e soprattutto da annotazioni per conforto della propria memoria, significantissime tutte per la conoscenza e la valutazione dell'uomo D'Annunzio.

Il Capasso rileva, intanto, che non solo le pagine che non furono utilizzate dal poeta « ci dicono qualcosa di totalmente nuovo » su tanti argomenti, ma anche ce lo dicono gli scritti su cose, paesaggi e avvenimenti che poi, rielaborati, figurarono nel *Fuoco*, nel *Forse che si forse che no*, nella *Licenza*, nel *Notturmo*, ecc.; ci fanno conoscere, cioè, le prime impressioni del poeta nella loro « verginità »; non ancora adattate a necessità letterarie, e quindi spesso non molto elaborate formalmente. A questo proposito l'autore mostra con un esempio « i nudi appunti di diario tracciati durante la battaglia del Fajti e del Veliki » nella guerra 1915-18; quanto di autentico è riscontrabile in queste immediate, scheletriche note, quasi appunti frettolosi sulle azioni.

Il Capasso elenca altresì le più importanti scoperte psicologiche offerte dai taccuini: a pag. 25, per esempio, nota la schietta simpatia del poeta per un frate francescano che molto lo lodava, appunto che dette origine all'elogio dei fichi ne « La Pisanella »; alle pag. 180, 181 e 185 alcune altre note schiettissime su Assisi, che poi furono utilizzate nel « Venturiero senza ventura »; a pag. 189 « ecco il D'Annunzio che ama le cose antiche », il che prova come il presunto estetismo e « ostentatorio » fosse invece una profonda realtà umana.

Gran parte degli appunti dannunziani sono di guerra. Impossibile citare tutte le note: rilevanti quelle per i soldati alla vigilia d'una battaglia, quelle rapidamente tracciate in momenti di tristezza e di scoramento con una sincerità indiscutibile, spesso pregando per la Patria e per i compagni caduti sul campo. E poi seguono gli appunti che formeranno un giorno « La preghiera di Doberdo » e quelli per la musica, consolazione della sua anima giuliana, lieta solo quando è l'ora dell'azione; e ancora ci appare il D'Annunzio di Fiume in tutta la sua passione, fino alla lettura dell'ultima pagina piena di ricordo dell'impresa di Ronchi. Il poeta palesa tutti i sentimenti che si estendono anche ai ricordi, anche ai desideri « per la sua incoercibile propensione per il bel sesso »; ed ecco la memoria insistitissima dell'amica Venturina (« Avvisto il Garda, albicante. Latte e indaco per tutto. Ho fame di Venturina: moltissima fame »).

Nel procedere ad una sintesi delle mille e mille note, Aldo Capasso accenna convenientemente, come s'è visto, agli svariati sentimenti del poeta: che sono gli stessi « che campeggiano nelle opere letterarie note, dal *Piacere* al *Libro Segreto*, considerando altresì che anche i sentimenti più sofferiti possono essere espressi più o meno felicemente, e osservando che la critica che fa capo principalmente al Croce e al Gargiulo non ha affatto esaminato paritariamente i veri casi; invece « essa ha preteso di escludere a priori intere famiglie di temi dalla sincerità del D'Annunzio, indicando deviazioni dell'ispirazione intollerabili. Si sa che per il Gargiulo le presunte deviazioni erano quella estetica, quella della bontà e quella superumana (ed è famoso il giudizio del Croce che dichiarava il poeta « diletante di sensazioni »), comprendendolo solo come « sensuale »; mentre in verità — nota il Capasso — nel periodo « estetico » il pescarese

« non aveva ancora approfondito la sua indagine psicologica, né meditato sul dolore, sul fatto e su la morte, come avrebbe fatto poi, ma era sincerissimo nell'esprimere il suo amore dei corpi belli, delle leggiadre movenze, delle opere d'arte, delle belle stoffe, dei mobili antichi, dell'atmosfera del passato, eccetera », oltre che nel porre l'Arte al sommo delle facoltà umane; né poi, nel periodo successivo, era minore la sincerità del poeta nell'alternare gli impulsi egoistici a quelli affettuosi nei suoi personaggi; nonché nel manifestare gli stati d'animo « dolci » inseriti in liriche famose, con memorie ed affetti domestici.

La terza « deviazione » secondo la critica citata, sarebbe quella dell'eroismo superumano. Nessuno potrebbe negare che il D'Annunzio abbia preso « sul serio questa filosofia, da farsene propagandista per anni », scrive il Capasso; e che, d'altra parte, le opere « a tesi » non gli riuscirono perfette. Ma quest'impiego « si esprimeva anche in geniali figurazioni di eroismo tragico, da quello di Icaro che tenta il folle volo per obliare Pasifae, e che scientemente va troppo in alto e ne muore, a quella degli eroi dell'amore fatale e quasi stregato, come Ugo e Parisina, che corrono alla loro catastrofe con una cupa tenacia incapace di esitazioni ». Anche lui, il poeta, quando soffre più duramente, si consola impegnandosi in un'impresa eroica, sperando la gloriosa morte, proprio come il suo Icaro del IV Diritambo. In quanto all'amore, l'accusa di tanti critici di « non aver amato le sue amiche » — scrive l'autore del libro — « d'una grossolantà madornale ». Non è vero che per esse il poeta provò soltanto desiderio fisico, anche se vera è la sua mancanza di fedeltà. Il Capasso cita molti esempi di « ritorni sentimentali, fervorosi », come quelli riguardanti la moglie Maria del Galles e la Duse.

Entrando nel campo puramente estetico, il Capasso osserva che molti di questi « frammenti », malgrado la forma frettolosa, spesso addirittura telegrafica, sono tali da poter essere senz'altro definiti poetici, adducendo un numero cospicuo di esempi, da una lirica descrizione della stazione di Ancona, alle impressioni di Villa Chigi, da quelle della laguna, con una luna pallida, costeggiando Murano, alle impressioni ombre (« Isa diceva che in nessun paese del Mondo la natura è tanto vicina a noi quanto è in questa campagna francescana »); alla descrizione di una notte piena del fragore d'un fiume gonfio, al « pezzo » su Fiesole, a quello che tratta della prigione di Ugo e Parisina, ed altri « frammenti » (per esprimerli alla voce) che vanno dal 1881 al 1900.

Altro interessante rilievo del Capasso è quello concernente l'ispirazione del poeta nel paesaggio; e difatti D'Annunzio fissa nei suoi « taccuini » moltissimi paesaggi, nei quali « s'intende — dice — tutto lo stato d'animo di cui si investe ». I quadri di paese, pertanto, sono numerosissimi, qualche volta di aspetto narrativo, ma sempre con meriti di grande comunicatività e, non di rado, con l'intenzione di inserirli in un'opera, ma che in seguito saranno soppressi, come accade per un episodio del *Forse*, per un altro del *Fuoco* « che poi il romanzo respinse », ma che tuttavia sorprendono il lettore per la grande comunicativa, pur « attraverso una serie lunga e monotona di peripetie nominali ».

Gaetano Savelli

Misure in Francia contro il dilagare dei giornali erotici

Parigi, 29 giugno — Il ministro degli Interni ha visitato anche in Francia la vendita della rivista italiana *Satanik*, a contenuto sado-erotico, ed ha proibito lo smercio ai minori di diciotto anni degli album a fumetti di *Jodelle*, l'amorale eroina di storie di fantascienza ambientate al tempo della Roma antica che ha i tratti di Sylvie Vartan. La commissione per la protezione della gioventù ha anche proposto al ministro di proibire l'esposizione nelle edicole e nelle librerie della rivista *Luz*, edita dal gruppo editoriale Filipacchi e simile a *Play boy*, e del mensile *Strezia*, a sfondo erotico-pornografico. « nota il Capasso — nel periodo « estetico » il pescarese

Gli intellettuali cecoslovacchi insorgono contro la censura

Praga, 29 giugno

All'insegna di una aperta polemica con la politica del partito si sono svolte le prime due giornate del IV Congresso degli scrittori cecoslovacchi: l'autonomia della cultura, la più completa libertà di espressione e l'abolizione della censura sono stati gli argomenti più trattati nel corso dei numerosi interventi.

Tra applausi scroscianti è stata data lettura della lettera inviata dallo scrittore slovacco Scizhenzin al Congresso degli scrittori sovietici svoltosi recentemente a Mosca e che chiede fra l'altro l'abolizione della censura. E' stata anche letta una lettera inviata al Congresso da Lach Novomeski, il maggiore poeta cecoslovacco vivente, che, parlando della censura, ha scritto: « E' tempo di allontanare questa vergogna non solo da noi scrittori ma anche dal partito ». Milan Kundera ha quindi chiesto l'autonomia della cultura, rilevando che spesso gente mediocre e con interessi limitati vuole distruggere o proibire cose che non può capire. Vaculik ha sostenuto che quando è senza controlli il potere crea in tutti i regimi una cappa che fa delle istituzioni strumenti per i suoi fini, e si circonda di gente « di cattiva coscienza o in buona fede », le opere « a tesi » non gli riuscirono perfette. Ma quest'impiego « si esprimeva anche in geniali figurazioni di eroismo tragico, da quello di Icaro che tenta il folle volo per obliare Pasifae, e che scientemente va troppo in alto e ne muore, a quella degli eroi dell'amore fatale e quasi stregato, come Ugo e Parisina, che corrono alla loro catastrofe con una cupa tenacia incapace di esitazioni ». Anche lui, il poeta, quando soffre più duramente, si consola impegnandosi in un'impresa eroica, sperando la gloriosa morte, proprio come il suo Icaro del IV Diritambo. In quanto all'amore, l'accusa di tanti critici di « non aver amato le sue amiche » — scrive l'autore del libro — « d'una grossolantà madornale ». Non è vero che per esse il poeta provò soltanto desiderio fisico, anche se vera è la sua mancanza di fedeltà. Il Capasso cita molti esempi di « ritorni sentimentali, fervorosi », come quelli riguardanti la moglie Maria del Galles e la Duse.

Entrando nel campo puramente estetico, il Capasso osserva che molti di questi « frammenti », malgrado la forma frettolosa, spesso addirittura telegrafica, sono tali da poter essere senz'altro definiti poetici, adducendo un numero cospicuo di esempi, da una lirica descrizione della stazione di Ancona, alle impressioni di Villa Chigi, da quelle della laguna, con una luna pallida, costeggiando Murano, alle impressioni ombre (« Isa diceva che in nessun paese del Mondo la natura è tanto vicina a noi quanto è in questa campagna francescana »); alla descrizione di una notte piena del fragore d'un fiume gonfio, al « pezzo » su Fiesole, a quello che tratta della prigione di Ugo e Parisina, ed altri « frammenti » (per esprimerli alla voce) che vanno dal 1881 al 1900.

Altro interessante rilievo del Capasso è quello concernente l'ispirazione del poeta nel paesaggio; e difatti D'Annunzio fissa nei suoi « taccuini » moltissimi paesaggi, nei quali « s'intende — dice — tutto lo stato d'animo di cui si investe ». I quadri di paese, pertanto, sono numerosissimi, qualche volta di aspetto narrativo, ma sempre con meriti di grande comunicatività e, non di rado, con l'intenzione di inserirli in un'opera, ma che in seguito saranno soppressi, come accade per un episodio del *Forse*, per un altro del *Fuoco* « che poi il romanzo respinse », ma che tuttavia sorprendono il lettore per la grande comunicativa, pur « attraverso una serie lunga e monotona di peripetie nominali ».

Gran parte degli appunti dannunziani sono di guerra. Impossibile citare tutte le note: rilevanti quelle per i soldati alla vigilia d'una battaglia, quelle rapidamente tracciate in momenti di tristezza e di scoramento con una sincerità indiscutibile, spesso pregando per la Patria e per i compagni caduti sul campo. E poi seguono gli appunti che formeranno un giorno « La preghiera di Doberdo » e quelli per la musica, consolazione della sua anima giuliana, lieta solo quando è l'ora dell'azione; e ancora ci appare il D'Annunzio di Fiume in tutta la sua passione, fino alla lettura dell'ultima pagina piena di ricordo dell'impresa di Ronchi. Il poeta palesa tutti i sentimenti che si estendono anche ai ricordi, anche ai desideri « per la sua incoercibile propensione per il bel sesso »; ed ecco la memoria insistitissima dell'amica Venturina (« Avvisto il Garda, albicante. Latte e indaco per tutto. Ho fame di Venturina: moltissima fame »).

Nel procedere ad una sintesi delle mille e mille note, Aldo Capasso accenna convenientemente, come s'è visto, agli svariati sentimenti del poeta: che sono gli stessi « che campeggiano nelle opere letterarie note, dal *Piacere* al *Libro Segreto*, considerando altresì che anche i sentimenti più sofferiti possono essere espressi più o meno felicemente, e osservando che la critica che fa capo principalmente al Croce e al Gargiulo non ha affatto esaminato paritariamente i veri casi; invece « essa ha preteso di escludere a priori intere famiglie di temi dalla sincerità del D'Annunzio, indicando deviazioni dell'ispirazione intollerabili. Si sa che per il Gargiulo le presunte deviazioni erano quella estetica, quella della bontà e quella superumana (ed è famoso il giudizio del Croce che dichiarava il poeta « diletante di sensazioni »), comprendendolo solo come « sensuale »; mentre in verità — nota il Capasso — nel periodo « estetico » il pescarese

COME VIVREMO NEL DUEMILA

Terremo in tasca l'apparecchio per comunicare con chi vorremo



Il «videofono», il telefono del futuro che permette agli utenti di vedersi mentre conversano, è stato già sperimentato con successo negli Stati Uniti e altrove. Prima che possa essere immesso sul mercato occorre risolvere però i problemi connessi con l'alto costo delle linee necessarie per trasmettere l'immagine.

Non sarà più grande di un pacchetto di sigarette e funzionerà insieme da teleselettore e da amplificatore -- Molti tipi di trasmissione tradizionale sono stati condannati a sparire sin dal momento in cui l'impiego dei satelliti artificiali e quello del Laser hanno rivoluzionato le telecomunicazioni -- Intervista col professor Carlo Matteini

Soltanto dieci anni sono trascorsi dal lancio del primo satellite artificiale, lo Sputnik 1, che sbalordì il mondo nell'ottobre 1957. Eppure, in così poco tempo, innumerevoli scoperte in parte inattese e in parte sconosciute, hanno finito per imprimere un ritmo straordinario alle attività per l'esplorazione pacifica dello spazio.

La tecnologia astronautica, anche per il progressivo e logico allargamento delle ricerche spaziali, si è incamminata su una strada di sempre più validi apporti allo sviluppo delle scienze geofisiche e di ineluttabili contributi alle immediate applicazioni per il beneficio dell'intera umanità. Gli effetti più rilevanti sulla vita e sulla società dell'anno 2000 verranno esercitati da scoperte e da invenzioni che al momento sono imprevedibili. Ma, non è azzardato affermare, la tecnologia spaziale rappresenta già da adesso uno strumento importante che plasmerà la forma della civiltà del prossimo secolo.

Il continuo sviluppo delle comunicazioni radio, nonché i vari sistemi di radiomobili e di navigazione aerea e marittima hanno portato una vera e propria « congestione » delle vie dell'etere e perciò quanto mai provvidenziale è stato l'impiego dei satelliti artificiali che permettono di aumentare all'infinito i canali utili per le comunicazioni a grandi distanze. Quando nel maggio 1963, con il satellite *Telstar II*, si riuscì a perfezionare i primi collegamenti radiotelevisivi in bianco e nero e a colori tra gli Stati Uniti e l'Europa, si diede inizio ad una nuova era delle comunicazioni e si cominciò a capire che non ci sono più limiti alla trasmissione del pensiero umano.

Molti tipi di comunicazione tradizionale scompariranno nei prossimi decenni (è dimostrato che dopo il servizio telefonico migliorato, diminuisce percentualmente l'uso del telegrafo) ed è questo un problema di importanza ineluttabile che sarà risolto attraverso le trasmissioni via satellite.

Attivi e passivi

Sul futuro delle telecomunicazioni ci ha parlato Carlo Matteini che ha dedicato tutta la sua vita a questi studi, dapprima come generale delle armi navali e come professore di Radiotecnica (da 30 anni insegna nella facoltà di ingegneria dell'Università di Roma), ed ora come Amministratore Delegato della Società « Telemar ».

D. - Professore, che differenza c'è tra satelliti artificiali « attivi » e « passivi »?

R. - Come si utilizzano i satelliti nelle trasmissioni? R. - Ognuno, per parlare tranquillamente deve avere un suo canale, di sufficiente ampiezza e siccome le comunicazioni aumentano, aumentano, il numero di questi canali. Traslociamo per un momento il « Laser » che ha ancora difetti e limitazioni perché, per esempio, non si propaga attraverso la nebbia. Invece le onde radioelettriche marcano bene, anche col tempo cattivo. Solo che bisogna avere un numero sufficiente a disposizione, per consentire più comunicazioni contemporanee. E allora, come queste comunicazioni sono possibili? Se lo prendo un'onda lunghissima o un'onda lunga, come proprietà di propagazione, posso comunicare dall'America, all'Italia, al Giappone tranquillamente. Ma se

prendo un'onda molto corta, questa si comporta come le onde luminose, come quelle della televisione, per intenderci. Lei vede che sono necessarie tante stazioni per trasmettere i programmi televisivi. Quello che trasmette Milano, non lo riceve Roma; tanto è vero che le due stazioni lavorano sulla stessa frequenza e non si disturbano, perché c'è impossibilità di propagazione.

Velocità e quota

La propagazione, cioè, avviene soltanto tra punti che si vedono direttamente, quando si va con le frequenze molto alte, che non si prestano quindi per comunicazioni con punti lontani. Le basse frequenze sono già tutte adoperate. Se ne devono trovare di nuove per comunicare. Allora, per dare la portata ottica, non c'è altro che prendere un oggetto e mandarlo per aria, in modo che da lassù si veda una più vasta zona della terra. Solo così si può comunicare fra punti lontanissimi, anche con onde molto corte. Bisogna mandare su qualcosa che rifletta o rimandi i segnali, cioè i satelliti « passivi ». Il primo satellite « Echo » è stato difatti un semplice riflettore, una superficie metallica. Soltanto che bisogna mettere in zona delle potenze formidabili perché quando si trasmette — andata e ritorno — evidentemente la potenza si consuma. Invece si preferisce mandare un giocattolino molto più piccolo, un ricetrasmittitore che riceve e trasmette. Il problema è di scegliere quel tale satellite che è più idoneo. Se si vuole comunicare con tutto il mondo, allora converrà servirsi di tre satelliti, che coprano la superficie della terra, ma naturalmente bisogna andare ad una certa altezza. I satelliti si muovono e girano secondo le leggi di Newton e di Keplero; bisogna raggiungere un equilibrio tra la forza centrifuga dovuta alla velocità e la forza di attrazione della Terra o di un altro pianeta che sia. A seconda della velocità si stabilizza la quota. Salendo più in alto si deve avere una determinata velocità, scendendo se invece si vuole ancora maggiore, perché maggiore è l'attrazione della Terra. Finalmente si arriva ad una altezza di 35.900 Km., che sono quelli corrispondenti ad una velocità di sincronismo, cioè ad una uguale a quella della terra. Un satellite a 5000-6000 Km. farà il giro della Terra in 2 ore mentre uno sincrono gira in 24 ore, insieme alla Terra.

D. - Quale sarà il più notevole vantaggio per l'umanità, dall'impiego dei satelliti artificiali per telecomunicazioni?

R. - Arriveremo presto al punto che ognuno di noi si porterà in tasca un affarino grande come un pacchetto di sigarette, e potrà parlare direttamente con un suo parente o un amico che stia in qualsiasi punto della Terra. Attraverso un sistema di teleselezione, già tecnicamente perfezionato, basterà fare una combinazione di frequenze, di lettere, di cifre, cioè una chiave. Tutti i sistemi che si conoscono oggi di amplificatori, di fisica dello stato solido, hanno dimensioni

minime. Lei vede qui sul mio tavolo un amplificatore a 5 stadi a transistor, della Texas Instrument, che è molto più piccolo di un normale accendigasari: si può concentrare tutto quello che si desidera, compresa la sorgente di energia. Oggi, se si vuol fare una comunicazione radiotelefonica da una nave, prima di si deve mettere in contatto con una stazione e chiamarla per via telegrafica, a meno che non sia permanentemente in ascolto. Con la teleselezione, invece, la comunicazione sarà immediata.

D. - Praticamente, però si dovrà disporre di un numero infinito di onde... R. - Sicuro e lo avremo dai satelliti artificiali e del Laser. Lo scorso mese la NASA, in collaborazione con la Federal National Agency e con la Bendix hanno condotto a termine esperimenti coronati da pieno successo, realizzando una comunicazione di aerei commerciali in volo, tramite una stazione ricetrasmittente, collocata a bordo di un satellite. Un velivolo della Pan American, in volo dalle Isole Aleutine, fra l'Alaska e il Giappone, è stato in grado di comunicare, con estrema chiarezza, non solo col suo quartier generale di Washington, ma anche con un altro aeroplano in decollo da Miami per l'America Latina. Avendo a disposizione un certo numero di satelliti, si possono stabilire tutte le comunicazioni che si vuole.

Molte frequenze

D'altra parte sta arrivando anche il « Laser », che abbraccia una enorme gamma di frequenze, una vasta larghezza di banda, cioè tante informazioni che sono sommate insieme. Se si adopera un laser che copre tutta la gamma che va dalla luce visibile ed invisibile, gli ultravioletti, i raggi X ecc. ecc., lei capisce che ha a disposizione tante frequenze da poter far parlare contemporaneamente tutto il popolo degli Stati Uniti.

D. - E' chiaro dunque che i laser ed i satelliti modificano l'intera panorama delle relazioni e delle comunicazioni internazionali.

Ugo Apollonio

9. Continua - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 9, 14, 21, 26 maggio e il 13, 17, 23 e 27 giugno.

CULLE
* Rossana di Vito e Anna Losacco annunzia la nascita della sorellina Polinella.
Bari, 29 giugno 1967

* E' nata Elisa di Michele Capozzi e Rosa De Filippis.
Polignano, 28 giugno.

LAUREE
* La signorina Annamaria Tatone si è laureata a pieni voti in Materie Letterarie.
I genitori, lieti, partecipano.

SPECIALIZZAZIONI
* Il dott. Vincenzo Di Santo si è brillantemente specializzato in Chirurgia generale con il massimo dei voti e la lode, relazione il chiar.mo prof. Alberto De Biasi.
I genitori ed i fratelli, felici, partecipano.

ITINERARI DI STAGIONE

I tre volti di Spoleto

Chi va a Spoleto in differenti periodi dell'anno, guarda Spoleto in differenti maniere.

Ci si può andare, ad esempio, in gennaio, un mese qualunque, lontano da festival, turismo, vacanze e si visita, allora, soltanto la città. Fa un po' freddo, perché Spoleto è in una valle chiusa fra montagne alte e, se c'è un po' di nebbia, arrivando da Roma, non si vede il castello di Narni che domina la gola e le altre rocce disseminate sulle alture. Si visita la città; un borgo medioevale rimasto intatto nei secoli; si va al palazzo del Comune; si visitano le chiese romanico-gotiche che dentro sono fredde, fredde, facendo bella figura dei capifili, del tipo di colonne, dei chiostri, dei portali, ammirando i colori prodigiosi delle vetrate che, d'inverno, sono schiacciati di luce nell'oscurità delle navate, poi si va, alla piazza del Duomo, vastata, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il soffitto da vedersi cost non è molto bello, perché è scrostato, ma in cartolina è una cosa magnifica; poi si va, alla galleria di via Garibaldi, che visitate la cappella del Pinturicchio dove spiega in un libro, cioè in italiano quasi perfetto, che il